

1 TEMA

Progettare la famiglia

2 Obiettivo

Stimolare la coppia ad una sincera riflessione sui motivi che li spingono al matrimonio e sui "pilastri" su cui intendono fondare il loro matrimonio, aiutandoli a:

- Chiarire quali sono i bisogni e le aspettative del singolo.
- Chiarire quali sono i bisogni e le aspettative della coppia.
- Individuare i mezzi e le risorse necessarie per realizzare il loro progetto di famiglia

Far prendere coscienza alla coppia di questo "progetto di famiglia", perché è su questo che si fonda il loro matrimonio. Una vita a due ha bisogno di un progetto per il futuro: non si può vivere alla giornata.

3 Sussidio per gli operatori

Autore/Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati (guida per gli animatori) EDB	Da pag. 7 fino a pag. 33. "Una serata tipo" pag. 26 se serve anche adattata dagli animatori alla situazione contingente.

NOTA: Gli argomenti proposti possono essere utilizzati per la formazione degli operatori, per la preparazione degli incontri e come stimolo per la discussione durante l'incontro.

4 Fonti e documentazione

Titolo/ Autore/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Antico Testamento	a) Geni 1, 26-28; 1,31 b) Efesini 5, 21-33
Nuovo Testamento	c) Matteo 19, 3-11
Encicliche	d)
Catechismo della Chiesa Cattolica Edizione del 1992	e) Articolo 7: Il sacramento del matrimonio (pag 410)
In coppia verso il matrimonio (Luigi della torre)	f) Vedi scheda allegata
Insieme per costruire	g) Camminare in due scheda N. 3 – A h)
Wilma Solcia:	i) Relazione incontro di Pastorale familiare http://www.upflivorno.altervista.org/Dossier/RelazProgettareFamiglia.htm

NOTA: Gli argomenti proposti possono essere utilizzati per la formazione degli operatori, per la preparazione degli incontri e come stimolo per la discussione durante l'incontro.

5 Svolgimento dell'incontro

5.1 Discussione

Di seguito si presentano alcuni spunti, scelti opportunamente secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e la capacità recettiva del gruppo, per animare una discussione sull'argomento; questa può essere limitata all'interno della coppia, come suggerisce il metodo di Caresto, o estesa ad un massimo di cinque o sette coppie.

Titolo/ Autore/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati	j)
Ben-essere in famiglia Gillini Zattoni	k)
Wilma Solcia:	l) Schede di discussione dell'incontro di Pastorale familiare del 07/10/2006 http://www.upflivorno.altervista.org/Dossier/RelazProgettareFamiglia.htm
Articolo di giornale. Altro,...	m) Il Matrimonio (Gibran Kahlil Gibran)
AudioVisivi	n)

5.2 Confronto all'interno della coppia/ gruppo

Discussione libera all'interno della coppia

6 Conclusione

La conclusione può essere:

- Limitata alla sintesi della riflessione fatta dalle coppie
- Integrata con la sintesi dei punti salienti che l'incontro ha affrontato (punto 2).
- Completata con l'aspetto teologico (punto 4).

Titolo/ Autore/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
	o)

Preghiera di chiusura

Titolo/ Autore/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Beniamino Depalma	p) Germoglio di futuro
Autore sconosciuto	q) Preghiera

NOTE:

1. Lo scopo della scheda è di definire uno o più percorsi per affrontare l'argomento scelto fornendo riferimenti utilizzabili per la preparazione e la conduzione dell'incontro.
2. I riferimenti devono essere di immediata fruibilità, devono quindi indicare non solo il titolo e l'autore di un testo ma il capitolo o le pagine utili.
3. Sarebbe preferibile rendere disponibile in rete le pagine di riferimento.

Gen 1, 26-28

²⁶E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

²⁷Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra".

³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Efesini 5, 21-33

²¹Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

²²Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. ²⁴E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, ²⁷al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. ²⁹Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.* ³²Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

Matteo 19, 3-11

³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". ⁴Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? ⁶Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". ⁷Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?". ⁸Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. ⁹Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio".

¹⁰Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi". ¹¹Egli rispose loro: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso.

7 ottobre 2006 Wilma Solcia Relazione :

Progettare la famiglia, imparare a pensarsi come famiglia

Progettare la famiglia

Oggi, nella società in cui siamo inseriti, con tutte le problematiche relative alle coppie e alla famiglia (convivenze, coppie di fatto, pacs, famiglie ricostituite,) con nomi che bisogna inventare di nuovo perché le situazioni sono tante e variegate, che cosa significa per una coppia progettare la famiglia? Come possono muoversi le coppie che desiderano stare insieme ? È possibile? In che modo?

Quando una coppia si incontra porta in sé una realtà che è frutto delle molteplicità delle esperienze avute e incontrate: personali, familiari, sociali. In altre parole ha dei pensieri, dei modi di vedere, di desiderare di sognare la "sua famiglia". Con o senza figli. Con o senza casa di proprietà, con o senza amici, con o senza impegni fuori dell'ambito familiare,,,,,,,

L'altro giorno una ragazza mi diceva. *"io voglio sentirmi libera di fare quello che mi interessa: se voglio andare al mare e lui in montagna posso andargli incontro ma non rinunciare ai miei desideri. Non voglio sentirmi costretta. Se voglio andare al cinema e lui no, voglio poter andare anche da sola e lui resta a casa. Se ho degli amici da vedere e a lui non va può stare a casa."* E quando gli ho chiesto come mai avesse un tono molto agguerrito nell'affermare qualcosa che poteva essere "patteggiato" con l'altro, mi ha risposto *"non voglio mica fare la fine di mia mamma che non è mai riuscita a dire nulla a mio padre e che lo ha subito tutta la vita"*. Quello che ciascuno di noi mette nel suo progetto è la sua esperienza bella o brutta di famiglia, con il desiderio di fare molto meglio, anzi di non fare proprio quelle cose che ci hanno fatto soffrire.

Tutto questo tuttavia spesso è nascosto dentro di noi, sepolto

Cosa è chiesto ad una coppia oggi perché impari ad essere e diventare famiglia?

Credo che sia importante che ogni coppia maturi tre aspetti significativi: occorre che sappia vivere in modo sano, diventare solida, essere solidale.

Ma cosa è indispensabile per riuscire in queste caratteristiche come coppia?

1. Arrivare a stabilire distanze sane e regolate.

Ciò comporta delle condizioni che ciascuno deve saper costruire grazie ad un cammino individuale che genera autostima e autonomia. Che significa riconoscere il proprio valore , i propri limiti e conoscere le proprie fragilità. Significa anche aver liberato la propria capacità affettiva e saper amare.

L'altro aspetto che permette di mettere delle sane distanze è la capacità di fidarsi dell'altro cioè di vincere il sospetto di non essere adeguati e perciò amati, che l'altro lo faccia apposta a farmi soffrire, il dubbio che l'altro non mi ami abbastanza.

Questi due aspetti permettono di regolare, cioè negoziare degli spazi in cui né io né l'altro risultiamo invasori. È così che diventa possibile trovare dei piccoli accordi: spazi personali e privati (le mie cose restano mie finché io non le do, non frugare nei miei cassetti, nella mia borsa...), piccoli tempi in cui essere lasciati soli (quando rientro dopo che ti ho salutato, lasciami il tempo per rientrare in casa e riposarmi un po') e ancora il riconoscimento delle competenze, qualità personali che possono essere vissute come una risorsa.

2-prendersi cura della relazione. vivere la relazione come un aspetto terzo importante di cui prendersi cura. Spesso nella coppia l'altro è scontato, la sua presenza e i suoi sentimenti così certi che non ho bisogno di fare o dire cose che mi permettono di curarmi dei suoi sentimenti. *"Lo sai già che ti amo, te l'ho già detto una volta"* diceva un marito alla moglie dopo diversi anni di matrimonio. *"te ti ho già conquistata"* aggiungeva una altro alla sua ragazza che si lamentava di essere lasciata sola quando c'erano gli amici.

Prendersi cura della relazione è liberare le proprie capacità affettive, la propria fantasia, la creatività della propria intelligenza emotiva e del proprio cuore. Che può attingere alla propria storia (ai gesti materni e paterni dell'affetto, ma anche proprio alla relazione perché sono così capace di ascoltare il cuore dell'altro che so cosa gli fa piacere, cosa lo solleva, cosa lo placa nei momenti di fatica, di cosa ha bisogno quando è stanco. Prendersi cura della relazione è riconoscere i COMPITI DI SVILUPPO della coppia che così impara, da morosi, fidanzati prima, da giovani sposi, sposi con figli, sposi che invecchiano, ciascuna età ha i suoi compiti, che cosa significa *vivere con* non solo nella casa, nello spazio esterno, ma anche in quello interiore. Nello spazio mentale. Che comporta pensieri nuovi, in cui l'altro è presente, in cui il noi si fa sentire in ragione delle decisioni, dei sogni, delle prospettive, dei valori comuni.

È questa capacità di pensarsi, di fare propri i valori comuni, di liberare le proprie qualità affettive, di portare insieme le difficoltà, di sentire che "non sono completo/a senza l'altro, anche se so stare sulle mie gambe" che permette alla coppia di moltiplicare la propria efficacia e di riconoscere che solo con l'altro siamo riusciti a realizzare sogni progetti, a superare gli ostacoli grazie alle nostre qualità insieme, alle nostre risorse insieme, ai valori

comuni che non sono negoziabili e che diventano la base cui costruire il nostro destino. Una coppia sana è una coppia che ha imparato il senso profondo dell'essere una sola carne, non solo nel rapporto sessuale, ma nel concreto della vita.

Solida

Ora, una coppia sufficientemente sana, capace di spazi di autonomia, di unità, di riconoscersi in valori comuni che fanno da riferimento per entrambi nelle scelte del vivere concreto, capace di prendersi cura della relazione, di vivere il timore come sana distanza e consapevolezza del valore della diversità,

capace di darsi spazi per l'ascolto reciproco, capace di mettersi all'ascolto del "mondo"(società, chiesa), non può che essere una coppia solida, una coppia cioè che sa essere aperta alle novità della vita belle o dolorose che siano e che impara ad affrontarle insieme. Una coppia solida è sufficientemente coesa, unita, e altrettanto sufficientemente aperta alla novità della vita. Senza questa apertura il rischio è la fissità, la rigidità, e a poco a poco la mancanza di comunicazione- comunione. Diventa una coppia chiusa.

Rassicurante magari per uno dei due partner o per entrambi, un luogo protettivo, ma non vitale, dove la vita non scorre.

Pensate ad una coppia che scopre pochi anni dopo il matrimonio che lei o lui sono malati. Che lei o lui hanno un impedimento a procreare o un problema nella sfera sessuale, o una difficoltà economica.

Come è possibile avanzare per progettare la propria famiglia in una situazione come questa in cui il "poverino/i" diventa compatimento e fa venire voglia di arrendersi?

Dove trovare le risorse necessarie a liberare la creatività nella situazione concreta se non nel legame che si è costruito.

Una coppia solida conosce i tempi della vita: sa, perché lo sperimenta giorno per giorno che la gioia, l'ottimismo, la speranza non lasciano fuori il dolore, la fatica, il sacrificio a volte, la croce. Anzi che passano attraverso questi aspetti della vita (ci sono delle difficoltà che siamo bravi a procurarci noi e delle difficoltà che ci capitano) conservando nel fondo del proprio essere la consapevolezza di un senso che a volte tocca il mistero.

La solidità nasce anche dalla capacità di discernere tra le scelte che la coppia dovrà fare nel suo cammino tenendo conto del tempo che passa. "Io a 35 anni voglio avere già un figlio perché voglio godermelo anche a 16, a 20 anni e non fargli da nonno" diceva un ragazzo alla sua compagna, *voglio che diventiamo una famiglia*. Mentre lei cercava di allungare i tempi tanto si sentiva ancora una ragazzina.

Sufficientemente coesa e aperta alla novità: figli, vita progetti, che però sono radicati nei valori in cui ciascuno crede. Potrei dire dentro una logica importante di autenticità e adattamento. Autenticità cioè fermezza sull'essenziale e adattamento al concreto delle situazioni.

Solidale:

Una coppia sufficientemente adulta, con spazi di autonomia e libertà, sufficientemente coesa e aperta alla novità della vita e della realtà è una coppia che impara a poco a poco la solidarietà.

All'interno della coppia prima e la definirei solidarietà di crescita, di sé, dell'altro, della relazione. Solidarietà che è apertura alla vita, ai figli e a tutto quello che comporta la genitorialità. Solidarietà nella buona e nella cattiva sorte, in salute e malattia, tutti i giorni della vita.

Ma solidarietà col resto del mondo: famiglia allargata, luogo di casa, paese in cui si abita, resto del mondo.

In altre parole crescere come coppia non è perché così siamo una bella coppia o una bella famiglia in cui si sta bene noi, crescere come coppia, costruire il proprio progetto di famiglia non può non tenere conto della realtà in cui siamo immersi perché

"Scoprire progressivamente il senso profondo della propria coppia fa entrare in una dimensione spesso insospettata all'inizio della relazione. La coscienza di questo senso consolida il legame della coppia, rafforza la sua solidità; libera un potenziale di energia impressionante, motiva e responsabilizza a lavorare alla qualità della propria relazione con l'altro e a mettere in atto agire comuni nella vita quotidiana. Si prende coscienza che la riuscita della propria coppia va al di là della soddisfazione di un'aspirazione o di bisogni personali: questa riuscita comporta benefici che raggiungono altre persone e la società e influiscono su di loro." (La persona e la sua crescita - PRH Internazionale)

È una solidarietà che nasce dalla bellezza del condividere con altri "l'abbondanza che a noi è stata versata in grembo e che spesso è una "misura pigiata scossa e traboccante" perché chi vuole bene, chi ama non può non riflettere all'esterno la sua gioia di amare e chi si sente amato e riconosce i gesti dell'amore non può che imparare a farlo a sua volta. Solidarietà è riconoscersi dentro uno stesso progetto che coinvolge noi due insieme e il resto del mondo: figli propri, adottivi, affidati, generati dalla stessa comune fraternità, vicini di condominio, di quartiere, di chiesa di città. Con cui dividere la responsabilità, gli impegni, il tempo le energie, la vita.

A cui comunicare con la vita concreta faticosa generosa difficile bella che è possibile possibile credere alla vita. Non perchè lo abbiamo deciso, ma perchè non potremmo farne a meno pena venire meno della nostra umanità e identità. Non solo perchè è un progetto di famiglia buona santa cristiana, che dà una bella immagine all'esterno di noi, ma perchè risponde bene a quello che siamo, in cui crediamo. Perchè il matrimonio non è dato per gli sposi, è dato per il servizio alla chiesa e al mondo (familiaris consortio 50)

Come fare perchè tutto questo sia possibile?

- Darsi dei tempi di pausa: di silenzio, di ascolto, di comunicazione in cui stare davanti alla propria realtà di famiglia. Alla propria realtà concreta e mettersi alla reciproca scuola lasciandosi guidare dai sentimenti profondi e dai valori in cui crediamo
- imparare a perdonarsi le fragilità. Difficile a volte soprattutto quando le fragilità dell'altro toccano i propri bisogni personali. Imparare a riconoscere che la nostra fragilità è la strada che possiamo percorrere per avanzare con leggerezza nella costruzione della nostra umanità.
- Liberare il sentimento di gratitudine. Amare e riconoscere l'amore dell'altro libera la gratitudine che è uno degli aspetti della maturità affettiva.
- Essere fermi ed esigenti sull'essenziale. Che comporta mettersi alla scuola di Qualcuno che è capace di chiamarci alla completezza della nostra umanità per non diventare autoreferenziali.

E quali atteggiamenti sono aiutanti?

- L'apertura: alla propria realtà interiore, all'altro (genera fiducia) alle realtà in cui crediamo
- il gusto della verità. La capacità di fare e riconoscere la verità fa avanzare nel cammino di coppia, ci mette davanti alla nostra fragilità e ai nostri errori e riconoscere che abbiamo della strada da fare.
- l'umiltà di riconoscere il punto in cui siamo. E di avere tanta strada da fare. Ma anche di cogliere la bellezza di quella che si è fatta che spinge a continuare e motiva nell'avanzare.

Così "si prende coscienza che la riuscita della propria coppia va al di là della soddisfazione di un'aspirazione o di bisogni personali: questa riuscita comporta benefici che raggiungono altre persone e la società e influiscono su di loro."

07 ottobre 2006 Wilma Solcia

STORIA N°1: QUALE PROGETTO ?

Lorenzo ed Anna hanno deciso di convivere ed hanno stabilito che lui non le farà mancare niente, abiti, vacanze, palestra ma vuole la sua libertà: gli piace fare sport, ha i suoi amici, inoltre vuole trovare la casa pulita e i panni lavati e stirati come si conviene. Anna accetta perché spera che la convivenza porti al matrimonio e che con la nascita dei figli le cose possano cambiare.

All'inizio le cose funzionano: ognuno ha spazi personali e ruoli definiti. Ma, dopo quattro anni, Anna è stanca: il patto che ha accettato per amore non la soddisfa più, vorrebbe poter raccontare alle sue colleghe le vacanze programmate insieme a Lorenzo, i sogni per il futuro fatti con lui, il desiderio di sposarsi e di avere un bambino. D'altro canto con Lorenzo non se ne può neppure parlare, gli accordi vanno rispettati. Anna si chiede che tipo di rapporto è il nostro?

Gli accordi presi prima di mettersi insieme si possono considerare un progetto di coppia? Perché? Che progetto di famiglia hanno Anna e Lorenzo?

Quali passi potrebbero fare per incontrarsi come coppia e progettare un futuro soddisfacente per entrambi?

STORIA N°2: MA IO VOGLIO FIGLI MIEI

Marcello e Luisa si sono conosciuti in Parrocchia. Lui dirigeva il coro ed era molto bravo e ammirato. Lei non solo era la voce solista, ma con i bambini ci sapeva proprio fare. Quando si sono incontrati e poi sposati tutti pensavano che fossero proprio una coppia perfetta e facevano il tifo per loro. Il giorno del loro matrimonio in chiesa lo zio prete aveva elogiato soprattutto la presenza di tanta gente della comunità parrocchiale venuta per partecipare alla loro festa. Loro avevano preparato tutto con cura e si erano detti molte cose, anche che avrebbero voluto "almeno tre figli".

Dopo pochi anni di vita insieme Marcello e Luisa si accorgono che i figli tanto desiderati non arrivano. I controlli medici stabiliscono che non ci sono problemi fisici, ma che probabilmente, per loro ci sono difficoltà. Marcello, che desidera figli suoi, decide che è meglio separarsi e va da un avvocato per definire le modalità di separazione.

Davanti a questa storia quali sono le mie reazioni? Come spiego il mio modo di vedere le cose?

Alla luce di quali convinzioni?

Come mai secondo me la scelta di Marcello va nella direzione di una separazione?

Quali altre alternative possono essere possibili ad una coppia in questa situazione? A quali condizioni?

STORIA N°3: VITA DI FAMIGLIA E IMPEGNO SOCIALE

Paola è sempre stata una ragazza impegnata. Insegnante fin da subito dopo gli studi universitari, nel tempo libero fa volontariato in una casa famiglia e si occupa dei bambini con difficoltà. Il suo lavoro la appassiona e l'impegno di volontariato le prende "corpo e anima". Quando incontra Giuliano e cominciano a parlare di matrimonio "mette le cose in chiaro": il suo impegno sociale è importante e non vuole rinunciarci per nessun motivo. Anzi. Così poco dopo il matrimonio, a seguito di una situazione di emergenza, si trova in casa un bambino con difficoltà. E' così capace che ne arriva subito un altro e poi nasce suo figlio. Così tra casa scuola e impegni finisce con l'essere molto stanca ed esigere sempre di più da Giuliano. La situazione familiare diventa molto faticosa.

A partire dalla mia esperienza quale progetto di vita familiare ha sostenuto questa coppia agli inizi? Oggi è ancora possibile?

A quali condizioni Paola e Giuliano possono superare le loro difficoltà?

STORIA N°4: PROGETTARE LA MISSIONE O LA FAMIGLIA?

Luisa e Carlo si sono incontrati giovani studenti universitari mentre facevano volontariato alla mensa dei poveri e si sono innamorati. A lei piaceva la sua determinazione, a lui la sua delicatezza. La loro guida spirituale li ha accompagnati e ha alimentato il loro desiderio di andare in missione e di servire gli altri. Così si sono sposati prima ancora di finire gli studi e hanno accettato una situazione abitativa precaria. Ma ben presto è nata Maria, e subito dopo Giorgio. Carlo ha avuto bisogno di lavorare per mantenere la famiglia e Luisa ha terminato gli studi universitari e accettato piccoli lavori che le permettevano di stare con i suoi figli. La missione e il servizio si sono allontanati dai loro orizzonti e con loro anche la solidità della famiglia. Carlo e Luisa dopo cinque anni di matrimonio si sono separati.

Quale progetto di famiglia avevano Luisa e Carlo? A cosa avevano affidato la riuscita della loro coppia?

Per poter costruire una realtà familiare solida quali condizioni sarebbero indispensabili? Cosa

dovrebbero recuperare Luisa e Carlo ?

La loro guida spirituale di cosa avrebbe dovuto tenere conto nel suo accompagnamento ?

STORIA N°5: COSTRUIRE DA SOLI?

Anna e Amedeo sono sposati da diversi anni. All'inizio sono dovuti andare ad abitare con i genitori di lui a causa delle loro precarie situazioni economiche. La nascita del primo figlio rende la convivenza vantaggiosa. Anna trova un lavoro sicuro mentre i nonni crescono il bambino.

La nuova situazione economica rende possibile il pensiero di una casa tutta per loro, cosa che si avvera dopo poco. Sono molto felici.

Amedeo fuori dalla casa paterna le dice scherzando: ...“stai a vedere che ora che vivremo da soli mi separo”!

I primi tempi le cose funzionano, ma a poco a poco, senza la mediazione dei genitori, la situazione si deteriora. Le difficoltà si concentrano sulle piccole cose, ma anche la loro vita intima ne risente.

Ben presto vivono da separati in casa, senza riuscire a prendere una decisione.

Come mai, secondo te, questa coppia riesce a funzionare bene fino a che resta nella casa di famiglia? Perché da soli non riescono a trovare una realtà di famiglia soddisfacente?

2) Quali passi possono concretamente fare per provare a uscire dalla loro separazione? È possibile che riescano da soli? perché?

Cosa è loro mancato all'inizio della loro vita matrimoniale? Possono recuperarlo? Come?

STORIA N°6: PROMETTO DI ESSERTI FEDELE NELLA SALUTE E NELLA MALATTIA

Michele ha conosciuto Angela ad un corso di ballo. Le piace vederla volteggiare leggera e il suo sorriso la conquista. Angela è allegra e vitale e Michele l'ama molto. Con lei fa grandi progetti.

Casa grande per ospitare tanti bambini, montagna, mare e tanto sport. Volontariato alla croce verde una volta la settimana e continuare la scuola di ballo che piace a tutti e due. Il giorno del loro matrimonio sembrano danzare in punta di piedi, giovani come sono e pieni di speranze e di futuro.

Un anno dopo il matrimonio, proprio quando cominciano a “mettere in cantiere un figlio”, cominciano i primi problemi per Angela e le visite dai medici le danno un verdetto di quelli duri: sclerosi multipla.

Dopo il primo momento di sconforto Angela dice a Michele che desidera comunque un figlio.

Quando nasce Davide la loro gioia è al massimo, ma Angela è ormai sulla sedia a rotelle e Michele l'assiste. Lei ci tiene a occuparsi di Davide e lo fa con cura, ma per i suoi bisogni dipende da lui.

Davanti a questa storia quali sono le mie reazioni? Quali prospettive di futuro ci sono per loro?

Come possono continuare a costruire la loro famiglia? Con quali accorgimenti?

Su quali risorse personali, di coppia, esterne possono fare affidamento?

IL MATRIMONIO

Voi siete sbocciati insieme
e insieme starete per sempre.
Insieme, quando le bianche ali della morte
disperderanno i vostri giorni.
Insieme nella silenziosa memoria di Dio.
Vi sia spazio nella vostra unità
e tra voi danzino i venti dei cieli.
Amate vi l'un l'altra,
ma non fate una prigione d'amore.
Riempitevi a vicenda le coppe
ma non bevete da una coppa sola.

Cantate e danzate insieme e siate gioiosi
ma ognuno di voi sia solo come son sole
le corde del liuto
sebbene vibrino di una musica uguale.
Datevi il cuore
ma l'uno non sia rifugio all'altra
perché soltanto la mano della Vita
può contenere i vostri cuori.
E state insieme, ma non troppo vicini
poiché le colonne del tempio
sono distanziate e la quercia
e il cipresso non crescono
l'una all'ombra dell'altro.

Gibran Kahlil Gibran

Preghiere

Germoglio di futuro

Mano nella mano, Signore, siamo davanti a te. Siamo una storia che tu vuoi raccontare, siamo un sogno da colorare, giorni luminosi ancora da inventare. Come le nostre mani, così si cercano e si intrecciano le nostre anime. È bello, Signore, quando l'un l'altra diciamo: « Se ci perdessimo ora nulla avrebbe più senso, perché senza te davvero va in frantumi la mia vita ». Lascia che ti lodiamo, Signore, con il cuore in festa perché nel nostro amore tu nascondi un frammento del tuo cielo, un piccolo seme del tuo Regno. Ti benediciamo perché hai pensato a noi due insieme per sempre. Questo germoglio di futuro ti affidiamo oggi, Signore: fragile come gli arcobaleni, tenace come la morte, minuscola scintilla che niente potrà mai spegnere.

[Beni ami no Depalma]

Preghiera

Signore, ti ringraziamo di averci dato l'amore. Ci hai pensati insieme prima del tempo, e fin d'allora ci hai amati così, l'una accanto all'altro. il nostro amore è nato dal tuo, immenso e infinito. Donaci gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza; e fa' che la vita coniugale continui quest'arte creatrice di affetto, che ci riporterà all'incontro continuo con te che sei l'Amore, da cui il nostro si è staccato come piccola scintilla.

[Autore sconosciuto]